



Centro di studi ed  
iniziative culturali  
**Pio La Torre**

**“Ciclo di seminari su Istituzioni, trasparenza ed educazione alla legalità  
nella lotta contro la mafia”**

**4° Seminario**

**Confisca dei beni ai mafiosi, gestione e nuova destinazione**

**venerdì 10 febbraio 2006**

**Facoltà di Giurisprudenza**

**Intervento di Gianluca Faraone  
Cooperativa “Placido Rizzotto”**

Io desidero ringraziare il Centro Pio La Torre per avere organizzato questa giornata in collaborazione con la facoltà di giurisprudenza, e con gli altri soggetti che hanno dato vita a questa giornata per l'occasione che ci ha dato di approfondire, secondo me, aggiungendo delle proposte nuove, innovative e un'analisi nuova, innovativa sul tema dell'uso sociale dei beni confiscati alla mafia. Il mio intervento arriva in conclusione quindi farò un intervento in cui tenderò fondamentalmente a raggiungere alcuni spunti di una esperienza concreta che stiamo vivendo sul territorio e collegandomi a quanto diceva il direttore sul consorzio sviluppo e legalità, il fatto stesso che alcune particelle di terreno siano in proprietà indivisa ma il fatto stesso che i terreni che sono gestiti dalla cooperativa Placido Rizzotto, piuttosto dalla cooperativa “lavoro e non solo”, siano al confine con i terreni di famiglie mafiose, la dice lunga sulle difficoltà oggettive e operative che i giovani delle cooperative vivono quotidianamente nel loro lavoro e parte da un elemento banale se vogliamo ma quotidiano; quotidianamente c'è un timore, una resistenza da vincere nel transitare dal terreno della famiglia mafiosa per andare a lavorare sul terreno che è stato confiscato. Io questo lo collega al dibattito di questa mattina perchè quando il professore Fiandaca giustamente nella sua lezione faceva riferimento a tutta una serie di norme e di leggi e di numeri, poi queste leggi e questi

numeri incidono nel quotidiano nella nostra vita lavorativa, nella nostra vita sociale e questo è il motivo per cui con l'associazione LIBERA che ha dato vita alla legge 109 del '96, ci si è battuti in questi anni fortemente perché si è creduta ingiusta anche la semplice possibilità di vendita dei beni confiscati. Molte volte stamattina è stato sottolineato il valore simbolico che hanno questi beni e quindi un valore che va ben oltre il valore intrinseco del bene stesso. Il fatto stesso che sia qualcuno a Corleone, a San Giuseppe Iato, che ogni mattina vince quella paura a cui facevo riferimento poc'anzi, è un fatto simbolico che non può essere cancellato attraverso la vendita del bene per far cassa perché poi il concetto di fondo che è passato quando si facevano quelle proposte erano che c'erano dei problemi di cassa e che per far cassa, bisognava utilizzare questi beni. Prova ne è il fatto che, magari sarò smentito, ma credo che le liquidità che vengono confiscate da quello che mi risulta non vengono destinate per sostenere l'uso sociale dei beni confiscati alla mafia, e però ci siamo trovati di fronte ad una situazione inaspettata con il disegno di legge delega licenziato dalla Commissione di Giustizia del Parlamento, perché in effetti si diceva "non è possibile vendere i beni confiscati", beni ai quali veniva cancellata l'ipotesi di vendita. In realtà quello che veniva inserito era un concetto ancor più pericoloso della vendita e c'è l'ipotesi che in qualunque momento potesse essere messo in discussione il concetto di confisca definitiva, anche qui ci sono stati degli interventi molto adeguati sul tema e che hanno chiarito molto tutti i pericoli e i rischi, però io mi riferisco alla mia esperienza quotidiana questo significa che quei vigneti su cui noi abbiamo dovuto fare degli investimenti a costo di sacrifici enormi perché, il direttore del Consorzio Sviluppo & Legalità ha parlato di una iniziativa importante e meritoria del consorzio di costituire questo fondo di garanzia, ma questo fondo si è costituito nella fine del 2005, noi abbiamo potuto investire diverse decine di migliaia di euro su questi vigneti che erano totalmente andati distrutti, nel lungo periodo intercorso dal momento della conquista al momento dell'assegnazione, grazie al nostro lavoro, grazie al fatto che ci sono stati giovani disoccupati che per tanto tempo hanno deciso di non percepire il loro stipendio, di fare dei sacrifici immani su quel territorio grazie al sostegno di un'associazione come LIBERA, grazie alla lega delle cooperative e al CoopFond che hanno messo del proprio, grazie alla mobilitazione dell'Auser, dell'organizzazione sindacali, cioè grazie fondamentalmente a una rete di solidarietà, di sostegno che si è messa in moto per certi versi anche commovente devo dire, molto importante che ha

consentito che tutto questo potesse oggi essere realizzato e che oggi ci potessero essere delle esperienze di alcune cooperative che si possono definire per fortuna di successo. Quello che voglio dire è che noi ci saremmo aspettati che il Parlamento, legiferasse nella direzione di fare in modo che ciò che è avvenuto spontaneamente per iniziativa spontanea delle associazioni, delle organizzazioni sindacali eccetera divenisse invece un fatto di legge, cioè che venissero create per legge degli strumenti di sostegno a queste esperienze importanti proprio perché gli si attribuisce quel valore simbolico che non sta soltanto a quello che banalmente definivo poco fa il coraggio di andare a lavorare ma sta anche nel fatto che, io ragazzo di Corleone, io disoccupati di San Giuseppe Iato, vedo che ci sono dei ragazzi che lavorano sui terreni confiscati e non devo vedere che quelli sono dei poveri disgraziati coraggiosi che hanno avuto il coraggio di coltivare le terre di Riina e poi “mischini non pigliano una lira”, perché quel lavoro non è un simbolo positivo, non è neanche un simbolo negativo quindi il fatto che queste iniziative non siano soltanto di successo ma anche economicamente siano di successo, è un fatto fondamentale per quel ritorno simbolico a cui credo fortemente se non altro perché la nostra cooperativa accogliendo l’invito di Don Luigi Ciotti e se intitolata a Placido Rizzotto, sindacalista che a Corleone precedette proprio a Pio La Torre alla Camera del Lavoro e proprio come La Torre ha pagato con la vita il proprio impegno antimafia. Io credo che questo convegno di oggi dia questo contributo importante e sono contento che Vito abbia preso parecchi spunti da questa riflessione che come cooperative abbiamo fatto e credo che questo lavoro possa rappresentare un punto di partenza per iniziative legislative future. Grazie.